

Emergenza Ucraina

Informazioni e indicazioni operative per le Caritas parrocchiali di Roma

Report del 2 marzo 2022

Premessa

Carissimi, vi scriviamo in concomitanza con la giornata di digiuno e di preghiera per la pace che Papa Francesco ci ha invitato a fare proprio in questo Mercoledì delle Ceneri.

Dopo le concitate fasi seguite all'inizio della guerra, dal 28 febbraio sono iniziati i diversi tavoli di coordinamento a cui la Caritas diocesana di Roma è chiamata a far parte sia a livello istituzionale che in quello ecclesiale.

In una situazione così complessa, soggetta a possibili continui cambiamenti ed esposta a drammatiche conseguenze ad ogni livello, è importante che ogni comportamento delle comunità parrocchiali sia improntato alla corresponsabilità, al dialogo e alla collaborazione all'interno e all'esterno della comunità ecclesiale.

Rispetto alla comprensibile ondata di emotività che i drammatici eventi di questi giorni suscita in tutti noi, è importante far prevalere la razionalità e il realismo per assicurare la massima efficacia ai diversi possibili interventi di solidarietà e di fratellanza universale.

Per questo riteniamo importante promuovere e sostenere delle iniziative che siano in linea con il mandato che la Conferenza Episcopale Italiana ha fin qui dato alla Caritas.

1. Il contesto

a) La Caritas di Roma – con il coordinamento di Caritas Italiana e della rete internazionale delle Caritas – si è attivata fin dalle prime ore del conflitto per rispondere alle prime emergenze che riguardano la popolazione e gli sfollati nei paesi confinanti.

b) In Ucraina esistono due Caritas nazionali: “Caritas Ucraina” espressione della Chiesa Greco-Cattolica ucraina e “Caritas Ucraina-Spes” espressione della Chiesa Romano Cattolica. Entrambe rappresentano un’ampia rete di Caritas diocesane e parrocchiali, diffuse in tutto il Paese. Caritas Italiana collabora e sostiene da anni entrambe le Caritas in Ucraina nel loro difficile lavoro a supporto delle vittime della guerra (iniziata nel 2014) e in generale della popolazione più vulnerabile. In questi giorni sono molto intense le attività di accoglienza e di assistenza che in questi giorni vedono coinvolte le Caritas dei Paesi che confinano con l’Ucraina: Polonia, Romania e Moldavia, senza dimenticare l’apporto che proviene da quelle dell’Ungheria e della Slovacchia.

c) In un contesto mutevole e ancora poco definito, è dunque importante seguire le indicazioni che Caritas Italiana fornirà in base all’evoluzione della situazione. I nostri contatti, a questo scopo, sono praticamente giornalieri e frequenti le riunioni e gli scambi con tutte le altre Caritas diocesane. Allo stesso tempo, è bene sottolineare che le indicazioni sono «provvisorie» e suscettibili di modifiche anche per la vastità e disomogeneità dei soggetti coinvolti a livello internazionale e locale (Prefettura, Comune, Asl, diocesi, altre organizzazioni).

2. La situazione dei profughi

L’Unhcr, agenzia dell’Onu per i rifugiati, stima fino a quattro milioni di cittadini ucraini in fuga dal loro Paese. Attualmente, le persone che hanno varcato i confini, sono circa un milione. Si tratta per lo più di anziani, donne e bambini: agli uomini dai 18 ai 60 anni è vietato espatriare.

La maggior parte viene accolta nei centri predisposti subito dopo il confine in Romania, Polonia, Moldavia, Ungheria e Slovacchia dove le Caritas locali sono attive insieme alle altre organizzazioni internazionali.

Molti sono coloro che, già nei giorni precedenti il conflitto, sono espatriati per raggiungere familiari e amici all'estero.

L'Italia è il primo paese di destinazione per l'emigrazione ucraina e la comunità, la decima per numero di presenze nella Penisola, conta circa 250 mila immigrati.

L'ingresso in Italia è consentito senza «visto» per una durata di 90 giorni.

Nell'ambito degli accordi stabiliti dal Consiglio «Giustizia e Affari interni» dell'Unione Europea, in base alla direttiva 55/2001/ce (protezione temporanea nel caso di arrivo massiccio di stranieri che non possono rientrare nel loro paese) è prevista una tutela immediata e transitoria di tali persone sfollate assicurando una ripartizione tra gli Stati membri che ricevono tali persone e subiscono le conseguenze di tale accoglienza.

In base agli accordi intercorsi l'Italia è chiamata ad ospitare il 13% del totale degli sfollati.

La situazione degli arrivi risulta particolarmente critica sotto due aspetti:

- non si ha la minima idea della durata dell'accoglienza e dell'evolversi della crisi in Ucraina.
- la situazione sanitaria del Paese, legata alla pandemia di Covid-19, è una delle peggiori in Europa. Le stime parlano di meno del 30% della popolazione vaccinata. Inoltre, tra i vaccinati, solo pochi hanno potuto fare un vaccino riconosciuto per la Carta Verde (la maggior ha ricevuto il vaccino cinese).

3. Le priorità immediate del nostro intervento

3.1 Anzitutto, la raccolta fondi

Su richiesta della Conferenza episcopale italiana, che ha stanziato per il momento 100.000 euro per sostenere i primi interventi di emergenza, è stata avviata una raccolta fondi a cui sono chiamate ad aderire tutte le Chiese locali attraverso le Caritas diocesane.

Per quanto riguarda Roma, è possibile contribuire con donazioni al conto corrente postale 001021945793 intestato a **Fondazione "Caritas Roma" – ONLUS** (Via Casilina Vecchia 19), causale **"Sostegno Ucraina"**; bonifico bancario Banco Posta **IBAN: IT 50 F 07601 03200 001021945793**.

E' da tenere presente che le merci, soprattutto alimenti e vestiti, possono essere acquistati a costi minori sul posto o in paesi limitrofi e che coloro che sono più prossimi alle popolazioni colpite, sono quelli maggiormente in grado di cogliere più rapidamente le loro esigenze.

3.2 Prepariamoci alle possibili forme di accoglienza

Allo stato attuale esistono due possibili modalità di accoglienza: quella che ci deriva dalla solidarietà tra Paesi dell'Unione Europea e che verrà gestita dalle Prefetture attraverso la rete SAI e quella informale di persone che giungono da sole o con catene familiari.

Nel primo caso, la Caritas diocesana è già in contatto con la Prefettura di Roma e con il Comune per cercare di proporre un sistema di accoglienza diffusa, nell'ambito del percorso CAS (centro accoglienza straordinaria) da proporre nelle parrocchie, negli istituti, nelle famiglie e in altri contesti con il coinvolgimento delle comunità locali. Un sistema simile a quello utilizzato dallo scorso mese di settembre per i cittadini afghani.

L'accoglienza in collaborazione con la Prefettura presenta sicuramente dei vantaggi dal punto di vista amministrativo e della regolarizzazione del soggiorno per le persone accolte (permesso di soggiorno temporaneo), gli aspetti sanitari (gli ospiti arriverebbero dopo una fase di quarantena e, forse, la vaccinazione), la durata dell'accoglienza (puntiamo a siglare protocolli ed, eventualmente, convenzioni).

Nel caso di accoglienza fatta in forma «privata», è bene averlo ben presente, si raccomanda alle parrocchie di coordinarsi ugualmente con la Prefettura, con la Asl e il Commissariato di Polizia.

3. Avviamo da subito una mappatura delle risorse

- Fare una ricognizione di strutture e spazi disponibili per l'accoglienza;
- individuare famiglie disposte ad ospitare;
- creare un elenco di persone in grado di operare come volontari, mediatori linguistici e insegnanti di italiano nelle strutture di accoglienza (che possibilmente conoscano le lingue ucraina, russa o polacca).

3.4 Intensificare l'attività di animazione e di sensibilizzazione delle comunità parrocchiali, promuovendo incontri di preghiera, momenti di approfondimento.

3.5 Lavoriamo in rete e non da soli, nella chiesa, con le realtà laiche serie e con le istituzioni locali, disponibili ad agire con efficacia nel rispetto dei diversi punti di vista. La pandemia da Covid-19, ha infatti dimostrato quanto sia importante e, soprattutto possibile, lavorare con gli altri per "fare bene del bene". L'obiettivo generale per il quale anche la Caritas diocesana di Roma è chiamata a fare la sua parte, è quello di promuovere **un network, una rete sociale per l'accoglienza** dei fratelli e delle sorelle ucraine in fuga dalla guerra.

4. Sconsigliate al momento le raccolte di alimenti, farmaci e vestiario

Come avviene da molti anni - le prime indicazioni in questo senso risalgono al 1997 - la Caritas sconsiglia le raccolte alimentari, di farmaci e di vestiario se non in situazioni ben definite.

Oltre a ricordare che i prodotti, soprattutto alimenti e vestiti, possono essere acquistati a costi minori sul posto o in paesi limitrofi, si segnala che in contesti di guerra - soprattutto con combattimenti ancora in corso - risultano difficoltose e molto costose le operazioni di logistica, trasporto, stoccaggio e distribuzione dei beni.

Nel caso di medicinali, consigliamo di avviare raccolte solo su richieste specifiche e concordandole con la Caritas diocesana e nazionale.

Riepilogando, sul piano operativo:

- **puntare sulla raccolta fondi** per sostenere le Caritas in Ucraina e le Caritas che accolgono i rifugiati ai confini. I fondi potranno anche sostenere, in un secondo momento, l'accoglienza nella Diocesi di Roma;
- **attivare una mappatura delle risorse disponibili nel proprio territorio:** strutture e persone.
- **evitare di aderire a raccolte di alimenti,** vestiario e medicinali se non concordate a livello diocesano o nazionale;
- **sensibilizzare la comunità parrocchiale** promuovendo incontri di preghiera e momenti di approfondimento
- **lavorare in rete e non da soli.**

5. Prime informazioni per quanto riguarda Roma Capitale

Nella riunione con le diverse realtà di Roma, promossa il 1° marzo sera da Roma Capitale (Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute), oltre alla conferma della straordinaria ricchezza della città in termini di generosità e di impegno solidale, sono emerse le seguenti informazioni che vanno però molto approfondite nei prossimi giorni.

- Il Comune di Roma ha attivato, presso l'ufficio immigrazione, una sala operativa cittadina per chiunque – associazioni o singole persone – desidera avere informazioni e offrire aiuti.

Numero verde **800 93 88 73** - attivo tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00; per la raccolta di disponibilità di risorse al link che segue <http://emergenzaucraina.roma.it/registrazione-enti>.

- È stata avviata una ricognizione per verificare gli alberghi disponibili ad accogliere persone, in fuga dall'Ucraina.
- Verrà rafforzata la collaborazione con la Regione Lazio per venire incontro alla necessità di predisporre un apposito servizio di vaccinazione dei profughi e con il Ministero degli Esteri per quanto riguarda i possibili problemi legati ai documenti delle persone fuggite.
- Verranno coinvolti nell'iniziativa i diversi Municipi.
- Nell'immediato il Comune non avvierà direttamente iniziative di raccolta di indumenti e di prodotti vari, stante i collegati problemi di carattere logistico e di magazzino.

Per segnalazioni e informazioni:

Caritas diocesana

Tel. 06.88815130 (orario 8.30 - 18.00)

Email: comunitaeterritorio@caritasroma.it